

Immaginabili Risorse – meeting 2022-

I incontro Costruire adultità 19 ottobre 2022

Traccia per la presentazione delle esperienze

A- Un minimo di contestualizzazione

Lavoriamo principalmente nella città di Pordenone, ove dal 2002 ha sede il Progetto “Casa al Sole”, affidatoci tramite bando pubblico dall’Azienda Sanitaria Friuli Occidentale (in ATS con l’Ass. La Luna impresa sociale).

La collaborazione con l’Ente Pubblico è un presupposto fondamentale per la realizzazione di questo progetto, in termini di sostenibilità, ma anche di ideazione, progettazione e monitoraggio.

Il Progetto è strutturato in 2 fasi:

- é prevista una prima fase formativa di 3 anni, che viene attuata in un appartamento nel centro della città, dove le persone gradualmente riescono a raggiungere un ruolo adulto, diventano capaci di prendersi cura di sé, di scegliere e di decidere, di vivere una vita il più possibile autonoma, seguiti da educatori che gradualmente riducono la loro presenza;
- dopo il percorso formativo le persone vanno a vivere in una normale abitazione, a piccoli gruppi di amici o in coppia, con una presenza educativa ridotta. Oggi seguiamo 6 appartamenti di Vita Indipendente.

Gli appartamenti vengono ricercati nel centro della città, proprio perché essa dispone di servizi e infrastrutture, necessarie allo svolgimento di una vita autonoma: mezzi di comunicazione, uffici pubblici, negozi, palestre, luoghi di aggregazione o attività di tempo libero, ecc.

Svolgiamo inoltre dei “Percorsi di Autonomia e Valutazione”, rivolti a persone che vivono in famiglia, nel territorio della provincia di Pordenone. Essi sono finalizzati a incrementare le competenze di autonomia esecutiva e relazionale e di autodeterminazione, oltre che in alcuni casi, valutare le potenzialità e i prerequisiti per un successivo passaggio alla Vita Indipendente.

B- Il soggetto che propone la sperimentazione

“Fondazione Down FVG”: siamo una Fondazione di partecipazione, nata nel 2014 dall’Associazione Down FVG, allo scopo di gestire direttamente i progetti educativi, con proprio personale (7 educatori professionali, 1 operatore socio-sanitario, 1 coordinatrice educativa, 1 direttrice).

Gli altri aspetti di gestione e operativi (segreteria, manutenzioni, divulgazione, ecc.) vengono svolti in maniera volontaria dai componenti della Fondazione, principalmente i familiari dei partecipanti ai progetti.

In sintesi, abbiamo in gestione:

- il progetto di propedeutica alla Vita Indipendente “Casa al Sole” che vede coinvolte 4 persone;
- 6 appartamenti di Vita Indipendente, abitati in totale da 21 persone;
- 7 “Percorsi di Autonomia”.

C- L’esperienza

Fase di osservazione e conoscenza: il lavoro comincia dalla conoscenza della persona e della sua famiglia; si raccolgono i dati attraverso questionari e colloqui; si va ad indagare il profilo cognitivo e funzionale della persona (attraverso prove standardizzate e strumenti per l'osservazione sistematica). Si raccoglie la documentazione personale relativa a: condizione di disabilità, amministrazione di sostegno, lavoro, gestione del denaro e della salute. Con dati raccolti in questa fase si concordano gli obiettivi di lavoro con la persona, la sua famiglia e i servizi.

Lo sviluppo dell'autonomia: durante la fase di propedeutica le persone vedono un incremento delle loro abilità nelle varie aree di vita: comunicazione, pensiero, autonomia sociale, autonomia personale, domestica, affettiva-relazionale, sessuale, sviluppo del Sé. Imparano anche a conoscere i loro limiti e a chiedere aiuto. Il PEI individua i facilitatori ambientali e si interviene anche sull'ambiente; si individuano la tipologia e il livello dei sostegni.

Nelle case Satelliti si lavora prevalentemente per un mantenimento delle abilità e un monitoraggio costante delle necessità.

Lavoro con il territorio e costruzione dei riferimenti esterni: la comunità va accompagnata ad abbandonare la rappresentazione del disabile bambino e bisognoso, sostituendola con quella di una persona adulta, che ha il suo valore, il suo modo di essere e di partecipare alla vita della città. Questo processo necessita di esperienza concreta, e gli educatori offrono mediazione nel rapporto con condomini, commercianti, baristi, parrucchieri, estetisti, medici di base e specialistici, allenatori sportivi, gli autisti delle corriere, ecc. ma anche con i membri della famiglia, gli amministratori di sostegno, gli amici e i conoscenti, i volontari della Fondazione. La persona costruisce i suoi punti di riferimento.

L'accompagnamento delle famiglie nel processo di svincolo: supportiamo le persone nel graduale processo di individuazione e separazione. La gradualità è data dalla strutturazione dei progetti e dalla preparazione di attività educative finalizzate a questo scopo.

La comunicazione con la famiglia è costante; attraverso incontri periodici si condivide la progettualità da sviluppare. Si aiuta la famiglia nel vedere i cambiamenti che la persona sta mettendo in atto e le si chiede di modificare la relazione (da infantile ad adulta), alcune abitudini e soprattutto il modo di pensare al proprio figlio che sta crescendo.

Oltre al sostegno educativo, le famiglie hanno a disposizione una psicologa psicoterapeuta per sedute individuali o incontri di gruppo. Inoltre si organizzano per le famiglie momenti conviviali e formativi.

Rafforzamento della propria identità: è importante che la persona accresca la conoscenza e la consapevolezza di Sé. Lavoriamo affinché riconosca le sue capacità e i suoi progressi (potenziamento dell'autostima) e parallelamente le sue difficoltà (incontro con il limite e capacità di chiedere aiuto). Questo è alla base del processo di maturazione e di autodeterminazione.

D - Cosa abbiamo capito

Qualsiasi progetto deve partire da una conoscenza approfondita della persona e della famiglia di origine, che dà il permesso di crescita. Anche la famiglia ha bisogno di fare esperienza e ha i suoi tempi per adattarsi a nuovi equilibri.

Nel corso del tempo è importante che avvenga un monitoraggio costante rispetto al ciclo di vita e alle necessità emergenti.

Strumento importantissimo è la modalità relazionale adottata dagli educatori; avendo come oggetto di lavoro il “saper essere” (oltre che il “fare”) è necessario che essi siano in grado di lavorare con il proprio Sé.

E' necessario che tutti gli operatori che ruotano attorno alla persona sappiano dialogare su un Progetto di Vita il più possibile coerente e armonico, mediante gruppi di lavoro interdisciplinari.

I riferimenti territoriali, con il tempo e con la crescita delle autonomie, vengono costruiti preferibilmente e il più possibile all'esterno.

E – Che domande lasciamo

- Come realizziamo il principio di “centralità della persona”?
- Come si sviluppano l'autonomia e l'autodeterminazione?
- Come favorire il percorso di svincolo e quindi il rafforzamento dell'identità (adulta)?
- Come dovrà modificarsi l'assetto della Fondazione Down in termini gestionali, a fronte di un sistema complesso e in costante crescita?